

I ragazzi e la droga

AI GENITORI
SERVE
UNA SCUOLAdi **don Gino Rigoldi**

Molti anni fa abbiamo diffuso a Milano un manifesto che si intitolava «Chimica o Storia?». Era rivolto alle scuole e chiedeva di considerare il consumo di sostanze, legali e illegali, come frutto di una storia personale, familiare, sociale, e non come un problema da

dirimere in laboratorio o in questura. Mi è tornato in mente pensando al giovanissimo ragazzo di Lavagna che ha interrotto la storia della sua vita dopo aver subito una perquisizione, su richiesta della propria madre, dalla Guardia di Finanza. Chissà cosa ha pensato questo nostro figlio, chissà quali paure e vergogne l'hanno spinto dalla finestra, chissà cosa avremmo potuto dirgli per evitare questa tragedia. Purtroppo possiamo ormai solo immaginare la sua storia. Probabilmente ha giocato un ruolo fondamentale la paura del giudizio della famiglia e della comunità: cosa si immaginava sarebbe successo? Quali tremende

conseguenze affollavano la sua immaginazione? Certo non aveva la spavalderia dei ragazzi che spacciano nelle strade di Milano, ma nemmeno quell'aria di sfida dei ragazzini che si fanno le canne ai giardini pubblici o appena fuori da scuola. E la sua famiglia di che cosa aveva così paura da chiedere l'intervento dei militari? Probabilmente si era immaginata un futuro di furti, violenze, degrado e galera: il famoso «tunnel della droga» per interrompere il quale non si sono sentiti capaci. Non so se prima hanno chiesto aiuto ad un centro di ascolto, a uno psicologo, ad altri genitori, magari persino a un prete.

continua a pagina 6

Il commento

I RAGAZZI,
LA DROGA
E UNA SCUOLA
PER EDUCARE
I GENITORI

SEGUE DA PAGINA 1

So però che hanno pensato di ricorrere infine alle forze dell'ordine, forse illudendosi che si potesse risolvere una difficoltà di vita e di relazione trasformandola in un reato da sanzionare. Il mio non vuole essere un giudizio sulle persone ma, come sempre, sui comportamenti: se l'educazione si basa sul dialogo, e se il dialogo non produce effetti, forse dovremmo rivolgerci a chi è capace di insegnarci a dialogare, magari a partire da un chiarimento sui nostri principi morali ed etici e da una conoscenza della realtà un po' meno distorta da credenze e mistificazioni. Questa vicenda ci parla in realtà della fragilità dei figli e dei genitori, della difficoltà a dialogare con l'intenzione di capirsi l'un l'altro. La crescita dei giovani è un percorso delicato e prezioso. Non si diventa grandi da soli. Chi è nuovo alla vita ha bisogno di guide amorevoli e competenti.

Anche questo caso segnala che c'è bisogno di educare gli educatori, di fare una «scuola per genitori». Sono cose che si possono fare, direi perfino un dovere da onorare e un grande atto di amore competente verso i figli.

don Gino Rigoldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

